

LABORATORIO 11

ANIMAZIONE MISSIONARIA E NUOVE FRONTIERE

Animatrice: Suor Antonia Dal Mas

USCIRE – INCONTRARE - DONARSI

Verbi da applicare in particolare al nostro laboratorio. Quando pensiamo alle nuove frontiere cosa pensiamo? Dove dovrebbero condurci le nuove frontiere? Cosa abbiamo già percorso nel campo delle nuove frontiere e cosa ci sarebbe da cambiare? Quali cammini aprire?

ANALISI

Sono critica per cosa c'è qui in Italia, vedo un'Italia che sta invecchiando e una chiesa tradizionalista forse dovremmo guardare all'esterno...

Uno dei nuovi orizzonti che dobbiamo scrutare è quello dei **giovani** che nella loro maggioranza sono fuori dalla chiesa... e per i quali non riusciamo ad offrire una prospettiva di futuro come Chiesa.

Mi colpiscono due cose come sfida all'animazione missionaria. In primo luogo la forte preenza dei **migranti** (*La missione ha varcato i nostri confini*). L'emergenza dei migranti è vera da qualche anno e a volte ci sentiamo assediati, abbiamo paura di entrare in dialogo con loro. Dobbiamo superare questa paura e anche il falso rispetto, difendendo la nostra identità di cristiani. Per rispettare la loro cultura nascondiamo la nostra, ma forse perché non siamo convinti di ciò che siamo. Dobbiamo cambiare mentalità. Il migrante ha qualcosa da donarci. L'alterità è ricchezza e ognuno ha qualcosa da donare all'altro.

In secondo luogo le **nuove povertà...**, la sfida della povertà anche in Italia e in questo anche la situazione della famiglia, come sensibilizzarle ad essere famiglie aperte al mondo? Conoscere di più il territorio e poi comprendere cosa il Signore ci vuole chiedere.

Forse nuova frontiera dovrebbe essere l'**autenticità del cristianesimo**, poiché abbiamo completamente perso la nostra identità.

Nuova frontiera è l'urgenza di superare la schizofrenia del **FARE**, del raccogliere per le missioni, gesto che ha aiutato ma non può bastare. Occorre che ci fermiamo e scegliamo di **ESSERE** cristiani convinti: questo lo vedrebbero tutti. Nuova frontiera è saper stare vicino agli altri e al loro servizio senza lamentare, altrimenti e meglio non *fare* i cristiani.

Come chiesa, nelle nostre realizzazioni di comunità parrocchiali abbiamo perso la relazione con il mondo. Molti giovani non partecipano più alla liturgia domenicale e si dichiarano atei. Dobbiamo uscire da noi stessi! Abbiamo bisogno di uno scambio con gli altri per una maggiore trasformazione, per un confronto. Quanto tempo dedichiamo alla relazione?

Dobbiamo approfondire la relazione chiesa-mondo e ancora, va rivisto il linguaggio che è vecchio. Rispetto ad alcune situazioni va messa in atto la creatività.

Abbiamo una religione forte ma una fede debole. La struttura ci schiaccia, grazie agli ultimi papi ci stiamo incamminando verso una semplicità di vita.

Altre emergenze sono **le carceri** dove si fa molto poco anche a livello di chiesa.

E ancora l'**impegno politico** in una attività di sensibilizzazione per inserire i giovani.

Credo sia importante farne una mappatura del territorio e realizzare uno studio della realtà per vedere quali siano le frontiere che esse ci presenta. La questione della **salvaguardia del**

creato è comunque importante perché se non tuteliamo il pianeta e non solo l'uomo rischiamo di non evangelizzare più.

Quello che è più urgente è rifare la nostra **cultura** cristiana. La bibbia non è più conosciuta, e se non la riscopriamo su cosa potremo costruire? Oggi chi più soffre sono i giovani migranti perché siamo una nazione che non sa accogliere e questo scatena comunque reazioni a riguardo. Luoghi di scarto, *es all'arrivo dei barconi*. Qui trattiamo gli uomini come scarto. La chiesa è una grande rete globale che noi non abbiamo sfruttato. Attenzione all'omertà su situazioni che sono davanti agli occhi di tutti.

Dobbiamo guardare la realtà con occhi diversi. In Italia uno dei veri problemi è la **chiesa** in mano a pochi. Non c'è la chiesa insieme con i laici. Costa ai sacerdoti lasciar fare anche ai laici, o lavorare insieme. Camminare insieme laici, preti. Rinnovare la fede a partire dalla famiglia che è il primo luogo pastorale

Il **linguaggio** è fondamentale. La chiesa usa un linguaggio che non tutti comprendono. Forse troppi documenti e poca centralità della Parola. Il povero è scomodo. E spesso parliamo della missione in un certo modo e parliamo solo di certi tipi di bisogni.

Non lasciamoci rubare la speranza.

Inaugurare la stagione di una evangelizzazione vissuta all'insegna della **gioia**, del vangelo ritrovato, di una identità, autenticità ritrovata. Certi stili di vita ci hanno anestetizzati.

Il cristiano deve ritrovare la sua identità attraverso il discepolato che poi sfocia nella testimonianza.

Non dimentichiamo le frontiere della **pace**, della non violenza.

SINTESI

Le nuove frontiere dell'animazione missionaria devono aprirsi sui seguenti ambiti:

1. **AMBITO DELL'EDUCAZIONE:** la scuola, lo studio i giovani l'uso di nuovi linguaggi, un nuovo sguardo.
2. **AMBITO FORMAZIONE:** seminari, coscienza politica, identità cristiana, coerenza e gioia, stili di vita, fare ed essere.
3. **AMBITO DELLE RELAZIONI:** alterità- sguardo nuovo sull'altro; tessere una nuova cultura a partire dalla Parola di Dio, dal dialogo ecumenico e interreligioso, pace e non violenza.
4. **AMBITO DELLA CORRESPONSABILITÀ CLERO LAICI:** strutture ecclesiali più leggere, nuova liturgia, corresponsabilità, ministerialità.
5. **AMBITO DELLE FRONTIERE SOCIALI,** nuove povertà, nuovi nuclei familiari, giovani, carceri, migranti, salvaguardia del creato, nuove dipendenze, (importanza della mappatura del territorio.